

Cumuli di alghe in spiaggia Orosei, è polemica

I titolari di concessioni balneari le rimuovono sulla base dell'ordinanza regionale. Protestano residenti e bagnanti: penalizzate le aree libere, puzza insopportabile

20 giugno 2019



OROSEI. Puntuale come ogni estate si è ripresentata l'emergenza alghe, che quest'anno se possibile è ancora più rilevante per il perdurare del maltempo (e dunque delle mareggiate che trascinano la posidonia sino a riva) a primavera inoltrata. Villeggianti e operatori turistici rivivono l'incubo del 2015, quando la presenza delle alghe nelle spiagge era stata massiccia e aveva condizionato l'andamento della stagione. Per capire la portata del fenomeno nella costa orosina basta guardare a quanto accaduto in una spiaggia simbolo del territorio, Porto Corallo a Cala Liberotto (comunemente nota come spiaggia di Su Cuile o degli Svizzeri). Non era mai accaduto, almeno stando alla memoria di chi abita nella frazione, che la battigia fosse invasa dalla posidonia spiaggiata. Al punto che i titolari delle due concessioni nella spiaggia (l'Hotel Tirreno, che fa capo a una società svizzera, e l'Hotel Le Palme del gruppo Iti dei fratelli Loi) hanno provveduto – ordinanze regionali in materia alla mano e a proprie spese – a spostare con apposite ruspe le alghe e accumularle, sempre come prescrive la Regione, a ridosso dell'arenile.

Il problema è che gli accumuli di posidonia, in qualche caso alti tre-quattro metri, che fra l'altro emanano un odore affatto gradevole, sarebbero stati depositati in luoghi dove la spiaggia è libera, cioè frequentata da bagnanti che non sono ospiti degli alberghi. Immediata la loro protesta, con il consorzio Cala Liberotto in prima fila, e la richiesta di trasferire al più presto le alghe in una zona di stoccaggio lontana dalle spiagge e comunque dalle zone di balneazione. Un deposito temporaneo, perché la legge impone che a fine stagione, e generalmente non oltre novembre, le alghe vadano rimesse al loro posto. «Il problema è che non si può fare – dice il direttore dell'Hotel Tirreno, Luc Schwarz – abbiamo seguito l'ordinanza alla lettera e da lì non possono essere spostate. Aggiungo che la presenza delle alghe nella spiaggia danneggia anche noi, perché i nostri ospiti ovviamente sono i primi a lamentarsene». Piero Loi, l'imprenditore a capo del gruppo turistico più importante e diffuso dell'isola, che proprio a Orosei ha il suo quartiere generale e numerosi alberghi e villaggi, chiede che la Regione metta finalmente mano alle normative che regolano la rimozione della posidonia spiaggiata. «C'è poco da fare, il turista viene nelle nostre spiagge per la sabbia bianca e il mare cristallino, e non certo per le alghe. Siamo disponibili a fare la nostra parte, ma la Regione deve fare la sua, dando vita a normative meno rigide. Abbiamo alberghi in tutta l'isola e in alcuni comuni, come Budoni, la situazione è drammatica, tale da mettere a rischio la stagione». Proprio in Regione l'ex sindaco di Orosei e attuale consigliere regionale Franco Mula, memore della sua esperienza in materia da primo cittadino, ha appena presentato un progetto di legge in questo senso.